

A Torino la Signorina Giulia è in versione onirica

di Francesca Motta

Scorre nelle vene, tra le botole, pulsa nella carne, l'anima e il sangue della contessina Giulia, immortale personaggio strindberghiano, che come profetizzò il suo autore a chi censurò il testo nel 1888, avrebbe fatto epoca. Con maestria e acuta fantasia onirica, il bravo Valter Malosti, dirige e interpreta la sua personale magica visione di "Signorina Giulia" di August Strindberg, nello scenario del torinese Teatro Carignano. Atto unico di rara perfezione, tradotto con maestria da Malosti, congegno a orologeria, ci squaderna un efferato ménage a tre privato e sociale, in un crescendo da ritmi al cardiopalmo. Complice la musica percuotente e ininterrotta, si scatena un effetto speciale emotivamente sorprendente per lo spettatore, che entra senza pietà con i protagonisti in un gorgo psicanalitico catturante.



Colpisce nel segno la scena di Margherita Palli, la famosa cucina luogo seminterrato della servitù, è una catapulta nel terreno instabile di una stanza obliqua, costellata di tombini e portelli, casse di risonanza dei sotterranei crocevia e anfratti che ci conducono verso inferi ipnotici, dentro le viscere più nascoste dell'interiorità. Dall'esterno giungono le voci e i suoni che divampano la Mitdmamatem, l'esagitata notte svedese di S. Giovanni annaffiata da fiumi di alcool, dove uomini e donne perpetuano la storia di attrazione e follia, che scatena l'avventura paranoica di Giulia, Jean il domestico, Cristina la fidanzata- cuoca. Valeria Solarino, la signorina del titolo, è forte fin dall'attacco iniziale, bella con una fisicità tutta tensione e voglia, crudelmente turbinosa in bianco con stivali vacheros nel sedurre Giovanni, un Malosti sadico e bramoso, rubacuori in pelle nera, dilaniato tra il servilismo verso il conte e la pulsione sessuale verso la padroncina. Un legame cannibalesco s'instaura tra i due, schemi e convenzioni si frantumano, le classi sociali si mescolano, i ruoli s'invertono. In un rovinoso capovolgimento Giulia si libera delle sue scorie d'infelicità dettate dal censo. Per non subire l'onta dello scandalo sogna la fuga, istigata dall'opportunist Giovanni, che la induce a rubare denaro per filarsela da amanti e aprire un albergo sul lago di Como. Tutto accade sotto lo sguardo testimone e freddamente assatanato della fidanzata del servitore, assennata e moralista, incarnata dalla talentuosa Viola Pornaro. Sarà il rientro del conte a bollare il destino della tormentata figliola, i suoi stivali, segno del potere, incombono fin dall'inizio sulla scena, basta un suo ordine per far rinsavire il servo che capisce che il suo ruolo rimarrà a vita subordinato accanto a Cristina, altro che ascesa sociale. E lui perfetto lacchè, da bravo carnefice chiude la sua danza di vigliaccheria, porgendo all'ansimante contessina il rasoio con cui poco prima le ha decapitato il lucherino, ora tocca a lei tagliarsi la gola: " Questo è orribile! Ma non esiste altra fine" conclude il sicario. Non si vola via da quell'inferno!. Da non perdere questa inedita versione del capolavoro strindberghiano, dotato di un adattamento geniale e un cast di attori di razza.

"La signorina Giulia" di August Strindberg. Versione italiana e regia di Valter Malosti. Interpreti: Valeria Solarino, Valter Malosti, Viola Pornaro. Scene di Margherita Palli. Costumi di Federica Genovesi. Luci di Francesco Dell'Elba. Suono G.u.p Alcaro. Coordinatore tecnico e macchinista Matteo Lainati. Training fisico e collaborazione per i movimenti Alessio Maria Romano. Foto di scena di Tommaso Le Pera. Produzione Teatro Dioniso/ Fondazione del Teatro Stabile Torino con il sostegno della Regione Piemonte in collaborazione con Fondazione Circuito Teatrale del

Piemonte, Sistema Teatro Torino.

In scena fino al 23 gennaio al Teatro Carignano di Torino.

Dal 26 al 30 gennaio al Teatro Piccinni - Bari

1 febbraio/ Teatro Toselli- Cuneo

2 febbraio/ Teatro Alfieri-Asti

3 febbraio/ Teatro Sociale- Nizza Monferrato

4 febbraio/ Teatro Giacometti-Novi Ligure

www.teatrostabiletorino.it/

www.teatrodidioniso.it/